

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuato la Domenica o le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Statisti si aggiungono le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed editi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garandono.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 24 GENNAJO

Le dimissioni date e ritirate da Thiers sono ancora il tema su cui si diffondono quasi tutti i giornali francesi. Taluni esprimono il timore che il pericolo superato possa ripetersi; e il *Siecle*, fra gli altri, è d'avviso che bisogna apparecchiarsi ad un'altra crisi, a meno che il Thiers, sgomentato dalle conseguenze che minacciava la prima, non faccia prevalere consigli di abnegazione e di patriottismo alle sue opinioni personali. Ma perché ciò sia sperabile, bisogna che il signor Thiers tenga sempre in mente le seguenti parole del *Journal des Debats*: «Quando la Francia scelse il signor Thiers per presiedere ai suoi destini, non fu in considerazione delle opinioni economiche o amministrative che egli aveva sempre difeso e che i francesi non condividono; fu perché la nazione vedeva in lui un arbitro dei partiti, un uomo che dalla sua stessa età doveva venir posto al di sopra di tutte le discussioni passioniste. Si sperava trovare in lui un moderatore, un conciliatore, un saggio insomma, che manterrebbe negli spiriti e la dignità del potere. Il signor Thiers si è ingannato sulla natura del movimento che l'ha portato alla testa della nazione. Ha creduto che il paese intendesse dargli carta su tutte le questioni: le discussioni odierne devono provargli che si è ingannato.

Alcuni giornali francesi continuano la loro campagna contro il cav. Nigra e contro l'Italia. Ma a proposito di questo fuoco incrociato dei legittimisti, dei clericali e degli orleanisti, un corrispondente parigino assicura che tale campagna non rappresenta affatto l'opinione pubblica in Francia. Quelli che hanno applaudito alla campagna del 1859 per la liberazione dell'Italia si rallegrano di vederla interamente unita. L'Italia non ha altri nemici seri in Francia che quelli che sognano una restaurazione borbonica e clericale nei due paesi. Il signor Thiers segue, rispetto all'Italia, una politica simile a quella di Napoleone III, navigando fra i partiti, procurando di non urtarli troppo. Il governo italiano può mantenere il cav. Nigra a Parigi, e gli piacerà, senza preoccuparsi dei clamori di qualche giornale. Il *Siecle* diceva qualche tempo fa essere da desiderare che la Francia avesse diplomatici così abili come il signor Visconti-Venosta; quelli che hanno veduto il cav. Nigra all'opera, possono pure augurare alla Francia che abbia rappresentanti all'estero simili a lui.

Oggi si annunzia che il marchese di Sayve ha notificato al nostro ministro degli esteri l'arrivo a Roma del signor di Goulard, ambasciatore di Francia presso il Quirinale, nei primi diffebbraio al più tardi. Sono dunque ad attendersi delle sedute burrascose nell'Assemblea di Versailles, ove ciò darà pretesto ai clericali di muovere interpellanze e fare un po' di chiasso in favore del prigioniero del Vaticano!

Quasiché non bastassero in Austria i centralisti, i federalisti, i costituzionali, i liberali, i retrogradi, gli autonomi, i nazionali e i cento altri partiti politici nei quali si dividono e suddividono le varie popolazioni dell'Impero dualistico, ecco che a Pest, in quella città che fu detta essere la capitale morale dell'Austria si abbozza un nuovo progetto, un nuovo riordinamento della Monarchia. Nel *Progrès* infatti leggiamo che nella conferenza antecedente alla seduta del partito dell'opposizione ungherese, il barone Baldachy propose, né più né meno, che di formare dell'Ungheria, della Boemia, della Moravia e della Slesia un regno speciale e di permettervi generosamente l'accesso anche alla Gallizia. Si vede che il signor barone non va per le lunghe! In modo ben più serio procede la maggioranza dell'opposizione, nella quale lo scioglimento della Dieta croata non ha prodotto alcun effetto deprimente. Essa sembra certa della sua causa e nell'ultima sua conferenza a chiare note disse volere la perfetta indipendenza dell'Ungheria o potestà tra vivissimi applausi accolse le parole di Helffy che domandano il soddisfacimento delle varie nazionalità dell'Austria o Ungheria.

Non si sa ancora nulla sul contegno dei galliziani dopo le ultime dichiarazioni di Auersperg a loro riguardo. In ogni modo, se la loro risoluzione non è un ultimatum, un accordo è ancora possibile. Avendo il Governo dichiarato che non può accettare la Risoluzione per intero, ma che però lascia alla Camera di designare quei punti che gli sembreranno accettabili, tocca alla sottocommissione, di ciò specialmente incaricata, di elaborare un compromesso, che convenga ai Polacchi ed al ministero. Quanto alla maggioranza della Camera, la sua adesione va da sé, perché è largamente rappresentata nel seno della Commissione; anzi vi è forse troppo rappresentata, perché si osservò con ragione, che sei paesi, i di cui deputati si sono o a destra od al centro destro, non vi sono in alcun modo rappresentati.

In Spagna la situazione continua ad essere pericolosa ed incerta. Il Re prima si deciderà per un partito definitivo (sciogliere la Camera o cambiare il ministero), ha deciso di consultare il presidente del Senato, il vice presidente del Congresso, Herrera, Serrano e Zorilla.

## Intorno alla tassa proposta sulla fabbricazione del consumo dei tessuti.

Sulla questione della tassa sopra i tessuti, della quale abbiamo trattato, riserbando più ampia discussione, riceviamo una *Corrispondenza da Como*, centro del setificio italiano, cui ci affrettiamo a stampare. Il *Sole* di Milano stampò anche il protocollo in cui i fabbricanti del Friuli avevano riassunto le loro osservazioni; le quali non erano né le meno giuste, né le meno calzanti, e che piuttosto vennero molto valutate da quella radunanza.

Ci pare di scorgere, che la proposta tassa sia tra le condannate; ma, se ciò non fosse, conviene avvertire che, siccome il Rossi dalla impazienza lombarda venne troppo bruscamente impedito di esprimere tutte le sue opinioni, sicché ebbe a dire che l'imposta non fu discussa, così giova che la stampa faccia seriamente ora la sua parte, prima che venga portata al Parlamento. Giova che le questioni economiche sieno bene discusse, non già per negare il pagamento delle tasse, ma per venire finalmente ad un buon sistema di tasse.

La proposta di legge in discorso mette innanzi modi così enormemente vessatori e costosi e molesti per riscuotere la tassa, che si viene subito alla conclusione detta dal Rossi, che sieno trovati apposta per finirli con un abbonamento. Ma chi consideri quanto ricco di abusi sia dimostrato già il sistema degli abbonamenti, deve respingere tosto anche questo, poiché da una parte sarebbe fonte d'immoralità non poche, e di accuse, anche ingiuste, al Governo, le quali sarebbero da' suoi nemici sfruttate, dall'altra potrebbe trascendere al sistema delle pessime quando un modo cattivo...

Massimamente in Italia, ora che è unificata e che le industrie hanno un mercato interno abbastanza vasto e cominciano ad aprirsi anche al di fuori colla cresciuta navigazione ed emigrazione, ed importa moltissimo di estendere al massimo possibile la produzione ed il commercio dei prodotti meridionali e quella navigazione che è parte essenziale del nostro sistema di economia nazionale, sarebbe gravissimo errore il disturbarlo adesso, con tasse moleste e con protezioni indirette, quel naturale andamento e sviluppo delle industrie, che si viene facendo da sé.

È già un male grave che si abbia scosso negli industriali italiani la fede nella stabilità e nella libertà, ora che molti hanno o pensato a fondare industrie e calcolato il modo di farlo, o le hanno anche fondate ed erano disposti ad ampliarle.

Si ristabilisca tosto questa fiducia: poiché ora è giunto il momento per l'Italia di avere quell'industria cui essa potrà avere in concorrenza con altri paesi nelle condizioni sue, parte favorevoli parte contrarie, o favorevoli a certe e contrarie a certe altre produzioni.

Ora si sono formati attorno a lei i grandi corpi politico-economici. La Germania, la Russia, l'Austria, l'Inghilterra, la Francia hanno un sistema, una tendenza; o si vide testé quanto si risenti la opinione pubblica nell'ultimo paese del tentativo incauto del Thiers di darle un indirizzo artificiale e sforzato. Ora noi sappiamo che cosa nella posizione nostra possiamo fare come agricoltori che esercitano un'industria commerciale, come manifatturieri, come navigatori, ora noi abbiamo compiuta una prima gran rete di ferrovie, e stiamo accrescendo la navigazione a vapore, sicché sappiamo dove ci torna maggior conto di portare la nostra attività. Molte industrie minute affatto locali sono già cadute, e parecchie grandi si collocarono già al loro posto e cominciarono a prosperare. Il capitale, sia nostro sia anche straniero, e le capacità tecniche, hanno cominciato a mettersi e si mettono sempre più, se non si disturbano, al luogo loro. Già l'unificazione economica interna è cominciata ed anche l'esterna espansione, sicché sappiamo presso a poco quale genere di attività produttiva debba prevalere nelle valli alpine, nelle pianure della grande valle del Po ed annessi, nella parte mediana della penisola, nella inferiore e nelle isole, quali sono i porti di transito celere, di traffico internazionale, quali prodotti nostri possiamo meglio vendere, quali altrui più convenientemente comperare, di quali possiamo farci intermediari.

Quello che occorre adesso è soltanto di proseguire nello studio delle forze ed attitudini produttive del paese, di illuminare e dirigere il gran numero alla luce dei fatti economici che si producono

da sé, di compiere colle ferrovie economiche e colle strade comuni la unificazione economica interna, e coi valichi alpini e colle grandi linee di navigazione i mezzi di traffico esterno, di fondare, o svolgere o migliorare le istituzioni locali sussidiarie all'industria, come scuole tecniche, agrarie, professionali ed altre, Banche diverse, società operaie per la mutua assistenza ed educazione ecc., e tutto ciò a norma che, armonizzando i bisogni sentiti ed i mezzi posseduti, se ne veda la convenienza, per lasciare a tutti i generi di produzione e di commercio quel libero svolgimento che si produce da sé sotto all'impulso dell'interesse individuale illuminato e della libera associazione dal Governo assecondata, dalla pubblica educazione e dalla vita libera ed operosa aiutata.

Disturbare questo movimento spontaneo sarebbe adesso improvvida cosa. E noi che non abbiamo mai dissimulato nemmeno agli avversari del Sella, l'ampiezza dell'ingegno e la forza della volontà, e le qualità sue molte per essere un uomo di Stato non comune, almeno paragonato con tanti altri di cui può ora l'Italia disporre, non soltanto dobbiamo francamente affermare che il suo provvedimento della tassa dei tessuti non è finanziariamente buono, ma anche che è politicamente cattivo, economicamente pessimo.

Ripetendo una sua frase celebre, dovremo anzi dire, che a farlo apposta non si avrebbe potuto trovare peggio sotto l'ultimo degli aspetti considerati; vale a dire sotto a quello, che deve a lui pure parere importantissimo, di mettere l'Italia, o lasciare piuttosto ch'essa si metta da sé in quelle migliori condizioni, in cui possa svolgere tutta la sua capacità al lavoro produttivo ed utile.

Né la stessa ammirazione che abbiamo pure per l'ingegno, la attività ed il carattere di quel colossale industriale che è Alessandro Rossi ci permette di tacergli, che abbiamo intraveduto nelle sue parole testé dette a Milano qualche cosa di contrario a quei principi economici e morali, che pure egli serba nella mente e nel cuor suo. C'è un punto dove sembra accettare anche la tassa sui tessuti, purché percetta per via dell'abbonamento e comalle grandi fabbriche meccaniche.

Noi gli diciamo, che di certo il capitale e la meccanica tendono a produrre qualcosa di simile: e quando si studii e si operi la migliore distribuzione del lavoro nelle città e nei contadi, non possiamo considerare questo fatto, in quanto si produce da sé, come un male. Quando l'uomo assoggetta le forze della natura e le fa lavorare per sé, esso fa sempre una conquista che giova alle moltitudini, anche se in apparenza produce dei disagi e squilibri momentanei a molti. Ma altro è lasciare che questo fatto si produca spontaneamente e da sé, per il naturale progresso dei fatti economici e sociali; altro è il produrlo artificialmente ed intempestivamente coi mezzi fiscali e violenti, che vengano non soltanto a disturbare, ma a distruggere una parte essenzialissima, e nella somma integrale grandissima, del lavoro, con danno individuale grave e con danno anche dell'economia nazionale.

La conocchia ed il telaio domestico, che tanta parte di lavoro fanno ancora per vestire tre quarti degli Italiani che campano del lavoro, e che lavorando non possono altro che campare, non li vorremmo a nessun patto distrutti prima che venga la loro ora, e con quelle graduate, continue trasformazioni, che mutano a poco a poco anche l'economia del lavoro.

Sa egli pure di che elementi si compone il campamento d'una povera famigliuola contadina. Esso risulta da una somma di lavori minuti, svariati, insistenti, continui, diligenti, il cui tornaconto non reggerebbe mai per chi avesse da far fare tutto ciò da operai da lui salariati anche per il prezzo il più modico, ma che regge pure, perché il nutrirsi comunque ed il coprire le sue nudità è l'ultimo scopo, al quale è fortuna di poter giungere, per il povero contadino, il quale, sebbene libero, lavora molto più dello schiavo nelle piantagioni di cotone e di zucchero.

Ora supponete che nell'Italia, quale è, non quale ipoteticamente diventerà nel 1900, nel 200, sia ad un tratto distrutta la produzione complessiva della conocchia e del telaio domestico, con che cosa compererete per molti milioni d'Italiani il frutto di tanto lavoro mancato? E quale balsamo porrete a sanare la ferita cui voi fareste improvvisamente in un così grande numero di operose e povere famiglie, le quali pure nella loro miseria si appagano ora, senza troppo indiare le lamentele ai triui, né lasciarsi, come molti operai di città, fuorviare e tradire da coloro che li aditano per farne strumento di loro cupidigie, od ambizioni?

Concludiamo, perché una parola dietro l'altra quasi ci venne fuori l'articolo ad altro momento rimesso, e non ci resterebbe più spazio per la *Cor-*

rispondenza da Como, che è pure una delle molte voci che fanno coro contro all'improvvida tassa proposta sui tessuti.

Como, 23 gennaio

Il giornale di Udine, in ciò concorrendo coi più stimati di Italia, si è francamente dichiarato contrario a codesta tassa, che riuscirebbe dannosissima all'industria nazionale. E ben fece con l'unire, in una questione economica eminentemente pratica, il suo voto a quelli di egregi industriali e di parecchie Rappresentanze del commercio. Difatti, se mai poteva sorgere il bisogno d'una solenne protesta, egli era per fermo: in siffatta congiuntura; mentre il Governo (presto da urgenti necessità finanziarie) troppo facilmente nutre l'illusione di poter proporre una tassa sui tessuti.

Ora l'adunanza tenutasi in Milano, il 15 gennaio (di cui il giornale *Il Sole* diede la relazione ufficiale), merita tutta l'attenzione della stampa. Né soltanto, perché quell'adunanza condannò con voto unanime la tassa in discorso, bensì perché diede un esempio bellissimo all'Italia del modo, con cui a noi è dato esercitare il diritto di libera riunione e di discutere sugli interessi economici del paese.

Né del risultato di codesta adunanza avrà cagione di lagnarsi nemmeno l'onorevole Senatore del Regno Alessandro Rossi, che per iscongiurare un grave pericolo se ne era fatto promotore. Difatti l'adunanza (pur riconoscendo la probità e il patriottismo dell'illustre Senatore), non udì se non con aperti segni d'impatienza la di lui proposta che limitavasi, nell'accelerazione della tassa, a modificarne essenzialmente le modalità, e combatte la tassa come esiziale per le industrie paesane.

Nella quale sentenza concordando tanti uomini pratici, fabbricatori di stoffe e negozianti, non lice credere che la proposta tassa venga nemmeno discussa in Parlamento, dacché ad esso già saranno pervenuti a quest'ora i resoconti dell'adunanza di Milano, insieme a memorie, a dati statistici e a commenti di illuminati avversari della tassa. Per il che, o sarà ritenuto il voto dell'adunanza di Milano come sufficiente al ritiro della tassa, od avrà, in caso contrario, l'avvenire in quell'adunanza sarà a dirsi giovevole al paese.

Difatti le speranze per l'avvenire economico dell'Italia stanno massimamente riposte nello sviluppo delle sue industrie, e codesto sviluppo sarebbe inceppato da tasse e da ingerenze governative, già dagli Economisti tanto censurate nell'esame della storia industriale del medio-evo. Quindi opportuni gli appunti fatti alla tassa sul consumo, e sulla tassazione dei tessuti per richiamare il Governo a maggior coerenza nei principi. Né dieci milioni nelle casse dell'Erario sarebbero un compenso agli imbarazzi tanti in cui si porrebbe il Governo per l'esazione d'una tassa malevola, e che, almeno per alcuna Provincia, arresterebbe ad un tratto quel movimento industriale che si disse indizio di lodevole sviluppo della pubblica e della privata ricchezza. E quindi naturale l'agitazione dei fabbricatori specialmente lombardi; ma noi non vorremmo che codesta agitazione si propagasse eziandio tra gli operai tessitori in modo tale da offrire pretesto ad illegali procedimenti. Il che, se ancora non avviene, e se per contrario gli operai tessitori di Milano tennero anch'essi un'adunanza pacifica e votarono una protesta all'Camera legislativa, altre simili adunanze di operai si apparecchiano, avvenire potrebbe, qualora al Governo le rimozioni finora udite non gli indicassero più savi espedienti. Ed in vero, mentre il fantasma della questione sociale viene evocato a spauracchio de' moderati, quasi un *Dans ex machina* che dovrebbe ad un dramma ben serio dare lo scioglimento, sarebbe consiglio improvvido offrire materia per ordine insidioso alla tranquillità pubblica, commovendo le classi operaie.

Ma, eziandio prescindendo da siffatto pericolo, non la sarebbe contraddizione fragrante quella di volere con tasse, e con ingerenze fiscali inceppare la produzione industriale, dopo avere proclamata la necessità o l'utilità di promuoverla con ogni specie di mezzi? E, riguardo all'industria del setificio (che interessa tanto anche il vostro Friuli contribuente la materia prima) leggerassi nell'*Opinione* del 6 dicembre un assennato articolo, il quale tendeva a dimostrare che l'industria che dovrebbe essere veramente nazionale, è quella dei tessuti serici. Abbiamo la materia prima (diceva l'articololetto semi-ufficiale) abbiamo abili meccanici, abbiamo artisti valenti, abbiamo lavoratori sobri ed intelligenti! Il che è vero; ma appunto per ciò, sarebbe gravissima colpa qualora si dovesse soggiungere: abbiamo tutto ciò, ma una tassa improvvida tende in pochi mesi a gettare lo sconforto tra fabbricatori ed operai, a produrre sforzati scioperi e ad uccidere l'industria nazionale dei tessuti di seta per obbligar l'Italia a perpetuo tributo verso gli stranieri.



Ma, speriamo, ciò non sarà per avvenire; perché, quando anche la proposta fatta non venisse respinta dalla Commissione dei Quindici e ritirata dal Ministro, alla Camera non avrebbe oggi per fermo probabilità di favore. Difatti i nostri legislatori si piegheranno al verdetto della pubblica opinione legalmente e solennemente manifestata nell'adunanza di Milano e coll'organo della stampa. E se noi su codesto verdetto abbiamo voluto richiamare l'attenzione, lo facemmo contenti che il Friuli abbia avuto in esso una parte rispondente alla vera sua importanza industriale e commerciale.

### Sulla classificazione delle strade provinciali.

L'egregio Ingeg. dott. Valentino Marioni di Forni di Sotto mi consegnò lo scritto seguente, che io credo degna risposta all'articolo sulla classificazione delle strade provinciali inserito nel repertorio di Lei Giornale 12 corr. N. 11.

Dott. PAOLO BEORCHIA N. GRIS.

Nel N. 11 del *Giornale di Udine* abbiamo letto un articolo di ben sei colonne scritto per persuadere la maggioranza del nostro Consiglio Provinciale a persistere nel ripetere il niego di assumere in amministrazione provinciale le strade classificate col reale Decreto 18 dicembre 1870.

Lo scopo prefissosi dall'autore O. F. è proprio quello che voleva ottenere la Commissione dal Consiglio nominata la prima volta per studiare e proporre sulla classificazione delle strade provinciali, e di cui l'ordine del giorno: *Nessuna strada di carattere provinciale in Provincia di Udine. — Incredibile, sed vera*, direbbe il Cons. prov. sig. Ottavio Facini.

Con quello scritto si hanno di mira principalmente le strade carniche non aventi, dicesi, i caratteri voluti dall'art. 13 della legge 20 marzo 1865, e perciò il reale Decreto che le ha classificate vuoi dato in onta alla legge ed incompetentemente.

Noi ci crediamo in dovere ed in diritto di dare una risposta, come beneficiati dalla provvidentissima legge sulle strade provinciali, che sono in uggia a quei tali che si trovano a cavaliere di una strada nazionale, o presso la stazione della ferrata; e la risposta intendiamo darla per rischiarare, se è possibile, quel punto nero, le cui influenze hanno recato alla Provincia l'onore di due strade nel Collegio di Tolmezzo.

Una volta escluso col R. Decreto 22 aprile 1868 dall'elenco delle strade nazionali il tronco carnicco confine col Tirolo, tanto si scrisse e tanto si fece col Governo dai Comuni del Distretto di Tolmezzo sostenuti dalla Rappresentanza della Provincia, che il sig. ministro dei lavori pubblici in occasione del suo progetto di legge sull'ammissione di nuovi tronchi di strade nazionali vi ammetteva anche il nostro tronco già prima escluso, e la Camera in sua tornata 25 febbraio 1869, faccogliendo la proposta Ministeriale, accordava una somma di Lire 40 mila a titolo di manutenzione, ritenuta la strada come fatta ed esistente.

Senonchè quel disegno di legge al secondo ramo del Parlamento incontrava più matura disamina, avendo quell'Ufficio centrale, in sezione 27 aprile d. a. N. 174 avvertito all'indirizzo dei preopinanti, che vi sono delle regole di buona amministrazione, le quali tanto facilmente infranger non si possono anche dal Potere Sovrano, senza pregiudicare anche la cosa pubblica, tra le quali quella di distinguere le strade già esistenti, od in corso di costruzione dalle linee non ancora costruite e nemmeno studiate.

Dietro di che la nazionalità del nostro tronco di strada, sebbene votata dalla Camera, restava lettera morta di fronte all'art. 12 della legge sui lavori pubblici N. 2248.

Nullameno, qualche mese dopo, succeduto nel Ministero dei lavori pubblici il sig. Mordini, egli, sulle tracce del suo predecessore, di cui assumeva l'eredità, quasi per ricattarsene contro l'Ufficio Centrale, incaricava gli Ispettori governativi signori Marsano e Baggiani di visitare le linee stradali della Carnia e del Cadore e di riferirne. E nella seconda metà di agosto 1869 i prefati Ispettori attraversarono la Carnia ed il Cadore, scortati da membri delle Rappresentanze di Udine e di Belluno, e appena ritornati là donde eran venuti, si ebbe la notizia prefettizia in data 15 settembre successivo, che il Consiglio superiore dei lavori pubblici in adunanza 28 agosto d. a. aveva dichiarato doversi unire nell'Elenco delle strade provinciali anche il tronco dalla pontebbana per Tolmezzo, Ampezzo e Forni al M. Mauria in confine bellunese, oltre altri tronchi nella bassa parte della provincia. E col dispaccio ministeriale successivo in data 10 dicembre N. 14029 veniva informata la Rappresentanza provinciale che i signori Ispettori Marsano, e Baggiano dalla visita fatta alla strada della Carnia rivali fra loro pel carattere di nazionalità, che non possedevano né l'una, né l'altra, avevano riconosciuta una certa importanza in entrambe le strade già visitate, e per ciò opinato meritevoli di un sussidio governativo ad agevolare il loro compimento, a mezzo di consorzi tra la Provincia ed i Comuni più interessati, come si fanno le strade sul Napoletano. Però con questo suggerimento, il Segretario Ministeriale sig. Martingano firmato in quel dispaccio, non infirmava l'an-

tecedente deliberazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici riguardo alla provincialità della strada per Tolmezzo, Ampezzo, e M. Mauria, ma solo veniva in soccorso della Provincia con una promessa di sussidio governativo per animare così la Rappresentanza nostra ad assumere in buona pace le strade superiormente proposte provinciali.

Invece l'Onorevole Consiglio della Provincia, preoccupato a destra da una impossibilità nazionale, ed a sinistra da una negazione provinciale, in seduta straordinaria dell'otto Gennaio 1870 incaricava di nuovo la sua Deputazione da un lato, ad insistere per la nazionalità della strada carnica, tre volte respinta la prima con Decreto reale, la seconda dall'Ufficio Centrale, e la terza dall'ultimo dispaccio Ministeriale, e dall'altro a mettersi in corrispondenza colla Deputazione Provinciale di Belluno per sapere, se ed in quali misure le disposizioni della legge 27 Giugno 1869 per le strade Napoletane fossero applicabili alla strada per Ampezzo attraverso il Mauria.

Ma frattanto che nulla si faceva dalla nostra Rappresentanza in riguardo dell'attuazione dei suggeriti Consorzi della Provincia coi più interessati Comuni, questi ripetevano i loro reclami direttamente al Governo per essere trattati a senso della legge 20 Marzo 1865 in quanto alla classificazione delle loro strade, salvo di ricorrere alle disposizioni della legge per le Province di Napoli quando si tratterà della sistemazione delle strade stesse.

Finalmente, fatta l'unità d'Italia coll'entrata delle nostre armi a Roma, maturi i tempi, venne alla luce anche il tanto sospirato reale Decreto 18 Dicembre 1870.

Questo Decreto appunto, accenna ai ricorsi dei Comuni, e se per quel Decreto la Provincia ebbe due strade nel Collegio di Tolmezzo, si fu perché la Rappresentanza provinciale voleva e voleva, quel che essa non poteva, una strada nazionale, cui per la troppa importanza datale, ci restò poi provinciale, e si fu perché il Consiglio di Udine mostrò di occuparsene troppo per una relazione internazionale, mentre sconosceva affatto un interesse, un obbligo che aveva di mettersi d'accordo colla consorella Provincia di Belluno attraverso il Mauria, prima di aprire nuove strade agli amici nostri d'Olt'alpe.

Concludiamo, se questo non è il punto nero che ha recato alla Provincia l'onore di due strade provinciali in luogo di una nazionale nel Collegio di Tolmezzo, è per vero che l'ex Rappresentante carnicco ora sull'Arno risplende come stella a più bella della nostra Provincia.

V. M.

## ITALIA

Uggu è corsa voce che nuove ragioni d'indugio fossero sopravvenute alla partenza del sig. Goulard per Roma; si è detto che monsignor Chigi nunzio apostolico a Parigi, si era recato dal sig. Thiers raccomandandosi perché la Francia ritardasse nel far questo nuovo sfregio alla Santa Sede; e contenta di aver accordato e riconosciuto all'Italia nella sostanza, rispettasce per qualche altro tempo le suscettibilità del Capo della Chiesa, almeno nella forma. Si è aggiunto che il presidente della Repubblica aveva consentito a prorogare ancora una volta la partenza del Ministro francese per Roma.

Io non so qual fondamento di verità queste voci si abbiano: non credo però che di tal fatto stabbia al Ministero degli esteri — almeno fino ad oggi — il menomo sentore. L'arrivo del sig. Goulard è già stato annunziato. Per ora, diplomaticamente parlando, ciò basta. In seguito staremo a vedere.

— Scrivono da Roma alla *Perseceranza*:

Lo scambio di cordialità tra i principi della famiglia imperiale di Russia, che oggi sono qui, ed il nostro Re e la nostra famiglia reale è stato grande e veramente amichevole. I soliti neri non sanno darsene pace, sognano dovunque nemici all'Italia, e quando il fatto dimostra in modo evidentissimo che i pretesi nemici sono amici, essi se ne indispettiscono in modo da non potersi descrivere. La venuta poi del granduca Michele ha una significazione particolare, perchè era stato fatto di tutto per impedirlo. Coloro che qui e a Napoli hanno cercato di raggiungere questo intento sono rimasti completamente scorati. Adesso al solito dicono che non era da aspettarsi un procedere diverso da principi appartenenti ad una dinastia e ad un Impero scismatico.

Le voci relative alla convocazione di un Concistoro persistono. L'opinione che questo Concistoro abbia a tenersi, guadagna terreno, ed il Papa sembra più che mai disposto a non dare ascolto a coloro che gli suggeriscono il contrario. L'ambasciata francese dal canto suo ha fatto ulteriori insistenze nel medesimo senso. Il Governo italiano, come potete facilmente immaginare, non si impicciasse punto, né poco di questa questione. Non è inutile notare però che gli avversari del Concistoro sono per l'appunto coloro i quali non vorrebbero mai che il Papa facesse un atto qualsiasi che da lontano o da vicino rassomigliasse ad un atto di libera volontà. Il giorno nel quale vi fosse in Italia un Governo sconsigliato, che impedisse la convocazione di un Concistoro, sarebbe il più bel giorno di vita per quei signori: avrebbero davvero guadagnato un terrore al lotto. Ma oramai dovrebbero essere persuasi che questo terrore non lo guadagneranno.

Il ministro Sella è tornato da Napoli assai meglio di ciò che vi era andato. È stato sul Vesuvio, ha girato molto, e l'attività gli ha giovato assai. Egli

ha promesso al presidente della Giunta dei quindici di rispondere domani ai diversi quesiti fatti su diversi punti del suo progetto finanziario della Giunta medesima, e quindi la Giunta, che si doveva radunare quest'oggi, ha differita la sua adunanza plenaria a domani dopo il tocco.

Nelle regioni politiche o diplomatiche si crede, che le ultime deliberazioni dell'Assemblea di Versailles hanno molto indebolita la posizione del sig. Thiers, e che prevedono in Francia nuove e gravi complicazioni.

## ESTERO

Francia. Il *Patriote* d'Ajaccio scrive:

Si sa in quali circostanze il principe Napoleone fu obbligato a dare la sua dimissione. Egli era stato felice e altero della prova d'affezione che i suoi compatrioti gli avevano data in momenti critici: la premura che egli ha posto nel recarsi in Corsica, per prendere parte ai lavori del Consiglio generale, aveva per principale scopo il desiderio di dimostrare agli Ajacciani tutta la sua gratitudine.

I motivi che allora si invocavano contro la di lui eleggibilità non esistono più oggi, il nome del principe figurando sulle liste delle contribuzioni, conforme al testo della legge elettorale.

I buoni patrioti presentano dunque di nuovo il principe Napoleone come candidato.

Giammai circostanza più solenne si offre alla patria indipendenza della nostra popolazione per protestare contro i modi passati e presenti che il potere crede di dover adoperare nel nostro dipartimento. Si direbbe che esso pretende scrivere i nostri bollettini colla punta delle sciabole. Esso vedrà presto che i Corsi intendono usare della libertà del voto. (Un dispaccio odierno ci annunzia che il principe Napoleone riesce eletto).

— Dal deputato Belcastel è stata presentata all'Assemblea una petizione in favore della Santa Sede, coperta da 32,000 firme: « I 32,000 uomini che scelgono il signor Belcastel per intermediario fra loro e l'Assemblea, dice il *Siv*, sono di sicuro amici del Papa, ma, più di questo, sono nemici della Repubblica; nemici allegri e gaudenti, se mai ve ne furono. Il signor di Belcastel, loro rappresentante, non parla mai del governo del signor Thiers senza chiamarlo il governo di Adolfo. È vero che la frase non è sua; che ne è l'autore il signor Venilot, ma è certo che il signor di Belcastel e i suoi 32,000 rappresentati preferirebbero il governo di Enrico VIII ».

— Il signor Puyyer-Quertier è il capo e ispiratore, su cui i giornali versano tutto quel biasimare interamente verso il signor Thiers. Il *Débat* dice che il signor Puyyer-Quertier fu scelto a ministro per la conformità delle sue dottrine economiche con quelle del capo dello Stato e non per la sua abilità finanziaria che era allora completamente sconosciuta e che è ancora tale. Un altro giornale, fautore dell'attuale governo, se la prende coll'esteriore, colla voce, coi modi del ministro della finanza.

— Il signor Puyyer-Quertier, dice il *Sidèle*, non è avergnate, ma normanno, un normanno robusto e pieno di sangue, corto e grosso, dalla larga cervice e dalla voce forte.

— Egli non posa alla tribuna, vi si dimena: Non cessa di gettarsi ora da una parte ora dall'altra. Le sue braccia si agitano, la sua voce tuona, le sue mani muovono e rimuovono continuamente il fascio di carte che porta e che tiene spiegato dinanzi a sé. Si volge ora a destra ora a sinistra, interpellando quelli che lo interrompono, attira la contraddizione e le fa testa. Non è un leone; è un forte toro che una volta nell'arena non obbedisce che al suo temperamento. Di quando in quando prende fuori il fazzoletto e si asciuga il sudore. Gli si porta non dell'acqua zuccherata ma del vino. Lo beve, non a sorsi, ma a piene tazze.

Si sarebbe potuto credere che almeno il sig. Puyyer-Quertier rimanesse vittima nella battaglia parlamentare testè perduta dal governo, ma anche egli ha troppo sospirato — ed invano per tutto il regno di Napoleone III — il portafoglio della finanza per ritirarsi dinanzi alla recente votazione dell'Assemblea.

Germania. In Francia si farà certo rumore del seguente fatto che viene narrato dal corrispondente di Strasburgo della *Gazzetta d'Augusta*:

Per l'anniversario della fondazione dell'impero, era stato organizzato qui un gran ballo, a cui presero parte oltre 300 persone, però appartenenti per la maggior parte al ceto degli impiegati tedeschi, civili e militari. Pur troppo la fine della festa venne disturbata da un fatto lamentevole. Alle 2 antimeridiane un gran specchio che era appeso al muro cadde sul generale in capo Franczki e gli cagionò non lievi ferite al capo. Che si sia potuto pensare che il fatto non sia casuale, non è da meravigliarsi, attesa l'alta posizione gerarchica del ferito e la circostanza che lo specchio era appeso sopra il palco, riservato ai personaggi di maggior importanza. Ma questa supposizione è affatto inverosimile.

Russia. La *Wien Zeitung* reca il seguente dispaccio telegrafico da Pietroburgo:

Ieri S. M. l'Imperatore sfuggì, mercé il suo san-

gue freddo e la sua presenza di spirito, ad un pericolo che lo minacciava durante le caccie. Un ora ferito, che si era precipitato contro il posto imperiale, mise in sommo pericolo la vita dell'Imperatore, ma fu ucciso con un colpo di fuoco da S. M. stessa.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

### BANCA DEL POPOLO

#### Cessione delle Azioni

Si avvisano gli interessati, che la cessione delle azioni nominative della Banca deve essere fatta per dichiarazione sul registro delle azioni stesse, firmata dal cedente e dal testimonio e vista dal Direttore.

Udine, 24 gennaio 1872.

Il Direttore  
L. RAMERI

### 13. Istituto Tecnico di Udine

#### AVVISO

#### Lezioni popolari

Giovedì 25 gennaio, dalle 7. pom. alle 8. nell'aula Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare di Storia Naturale nella quale il prof. dott. Torquato Taramelli tratterà sulla pianura friulana.

Il Direttore  
M. MISANI

**Ricchezza mobile.** Si ricorda che l'Imposta sui redditi di ricchezza mobile per l'anno 1872, scade in sei eguali rate:

- |                 |                  |
|-----------------|------------------|
| I. — 1 febbraio | IV. — 1 agosto   |
| II. — 1 aprile  | V. — 1 ottobre   |
| III. — 1 giugno | VI. — 1 dicembre |

**Casino Udinese.** Il prossimo trattamento del Casino Udinese avrà luogo, anziché nella sera di lunedì, in quella del martedì successivo.

**Il primo ballo della Società Pirotro Zorutti** avrà luogo domani a sera al Teatro Minerva. I soci, che soli potranno prendervi parte acquistando un biglietto (3 lire), avranno il diritto di condurre con sé due signore. Il ballo riesca senza dubbio brillante, specialmente se il tempo vorrà favorire la festa, cessando di essere tale a compromettere l'irrepressibilità degli abiti del signore e da indurlo per conseguenza a pronunziare pel non intervento.

**Al Teatro Minerva** il veglione della scorsa notte riesci abbastanza animato. Le danze protrassero fino verso le quattro. Dall'esito di questo veglione si può prevedere che quello del prossimo mercoledì riescirà veramente brillante.

## FATTI VARI

**Ferrovie dell'alta Italia.** — Nella legge per trasporti a grande ed a piccola velocità — Sulla proposta di questa Società, il Ministero ha testè approvato per trasporti a grande ed a piccola velocità su queste ferrovie, un complesso di *Nuove tariffe generali, speciali e locali, a sistema differenziale*, cioè su basi in massima tanto più ridotte quanto maggiore è il tratto a percorrersi e l'importanza delle spedizioni.

Si previene quindi il pubblico che siffatte tariffe andranno in vigore a cominciare dal giorno 15 febbraio p. v., e che colla loro attuazione s'intende ranno indistintamente abrogate tutte le esistenti tariffe per trasporti a grande ed a piccola velocità in servizio interno su questa rete.

Si sta già provvedendo per la stampa delle tariffe stesse, le quali saranno al più presto inviate a tutte le stazioni ed agenzie di città, affinché il pubblico possa intanto prenderne conoscenza, salvo a fornire più tardi ad esse stazioni ed agenzie un determinato numero d'esemplari delle menzionate nuove tariffe per la vendita.

**Vigilietti d'abbonamento.** — La Direzione delle strade ferrate previene il pubblico che a partire dal 1.º gennaio corrente è stato cambiato il modello dei biglietti di abbonamento.

I biglietti rilasciati nello scorso anno saranno validi fino alla loro rispettiva scadenza.

I nuovi biglietti avranno una copertina in tela e conterranno la fotografia del titolare.

Per ottenerli dovrà il richiedente depositare oltre il prezzo d'abbonamento, la tassa del deposito e quella di bollo, due copie della fotografia e l. 1.50 valore della copertina.

Per ogni rimanente restano ferme le disposizioni delle vigenti tariffe che non sono in opposizione con quelle contenute nel presente avviso.

— Dal 22 gennaio corrente e sino a nuovo avviso, il treno ordinario n. 142 che parte attualmente da Torino alle 3.50 antim. per Susa, prolunga la sua corsa da Bussoleno fino a Bardonecchia ove arriva alle 9.35 antim.

Da Bussoleno parte alle ore 7.43 antimeridiane un treno locale (Y) per Susa che vi arriva alle 7.57 antimeridiane.

Parte inoltre alle ore 8.30 antimeridiane da To-



Diego; G. Caffagnoli. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo*  
us. Chiussi farm.; S. *Vito del Tagliamento*, sig.  
stro Quarlaro farm.



## Annunzi ed Atti Giudiziarj

## ATTI GIUDIZIARI

## Estratto

di sentenza di dichiarazione di fallimento  
il R. Tribunale Civile e Correzionale  
DI TOLMEZZO

f. f. di Tribunale di Commercio

## Dichiaro

essere Arcangelo Renier commerciante di  
Tolmezzo in stato di fallimento.

Delega il Giudice Ferdinando Rossi  
addetto a questo Tribunale alla relativa  
procedura.

Ordina l'apposizione dei sigilli. No-  
mina a Sindaci provvisori l'Avv. D. R.  
Gio. Battista Spangaro e Lorenzo d'Or-  
lando commerciante di qui, e per la no-  
mina dei Sindaci definitivi assegna l'a-  
dunanza dei creditori nella Sala delle  
Udienze Civili di questo Tribunale avanti  
il suddetto Giudice delegato per giorno  
5 febbraio prossimo venturo alle ore 10  
antimeridiane.

La presente sentenza è provvisoria-  
mente esecutiva, mandando e notificarsi  
pubblicarsi inserirsi ed affiggersi a sensi  
degli articoli 150, 551 e 870 del Codice  
di Commercio, a cura del Cancelliere.

Tolmezzo addì 17 gennaio 1872.

Il Cancelliere  
ALLEGRI

AVVISO  
INTERESSANTISSIMO

Per consultazioni su qualunque stasi ma-  
lattia

La Sonambula Anna d'A-  
mico, essendo una delle più rinomate  
e conosciute in Italia e all'estero per le  
tante guarigioni operate, insieme al suo  
consorte, si fa un dovere di avvisare che  
inviando una lettera franca con due ca-  
pelli e i sintomi della persona ammalata,  
ed un vaglia di L. 5, nel riscontro ri-  
ceveranno il consulto delle malattie e  
delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof.  
PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in  
Bologna.

## DENTI SANI

Per pulire e conservare sani i denti,  
e le gengive, niente di più sicuro del-  
l'Acqua Anaterina per la bocca  
del Dott. J. G. Popp, dentista di  
Corte imper. reale d'Austria di Vienna,  
città, Bognergasse, N. 2, la quale mentre  
non contiene assolutamente alcuna so-  
stanza che possa pregiudicare la salute,  
impedisce la carie e la produzione del  
tartaro nei denti, tien lontano ogni do-  
lor di denti, ed ove mai esistano questi  
mali, li mitiga e li arresta in brevissimo  
tempo.

Prezzo dei flaconi L. 4 e 50.

Si trova sempre genuina presso i se-  
guenti depositi:

In Udine presso Giacomo Comessatti  
a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e  
Zandigiacomo, Trieste, farmacia Serra-  
vallo, Zanetti, Xicovich, in Treviso far-  
macia reale fratelli Bindoni, in Ceneda,  
farmacia Marchetti, in Vicenza, Viteri,  
in Pordenone, farmacia Roviglio, in Ve-  
nezia, farmacia Zampironi, Botter, Ponci,  
Caviola, in Rovigo, A. Diego, in Gorizia,  
Pontini farmacia, in Bassano, L. Fabbri,  
in Padova, Roberti farmacia, Cornello  
farmacia, in Belluno, Locatelli, in Sacile,  
Busetti, in Portogruaro, Malipiero.

## EMIGRAZIONE 12

## RIO DELLA PLATA

Coloro che intendono di emigrare  
con un piccolo capitale sono invitati  
dai signori

I. THOMSON, T. BONAR e C. ie  
di Londra, a rivolgere la loro atten-  
zione all'opuscolo pubblicato dai me-  
desimi intorno alla

## COLONIA AGRICOLA

che stanno formando nella  
PROVINCIA DI SANTA FE

nella Repubblica Argentina

Chiunque desideri una copia del-  
l'opuscolo potrà ottenerlo franco di  
porto facendone la domanda ai signori

Maquay, Hooker e C.  
Banchieri, via Tornabuoni, N. 51  
presso Santa Trinità FIRENZE.

## Iniezione Galeno

guariscenza di dolore fra tre giorni ogni  
scoloro dell'uretra, anche i più inveterati.

M. Holzi, di Berlino.

Lindestrasse 18.

Prezzo del flacon con l'istruzione per  
servirsene fr. 8.

## Farmacia della Eccezione Britannica

FIRENZE - VIA TORNABUONI, 17, DICONTO AL PALAZZO CORSI - FIRENZE

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

## Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di  
indigestione per mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, né scemano  
d'efficacia col servirle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di  
dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema  
umano che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompa-  
gnate da vaglia postale; e si trovano in Venezia alla farmacia reale Zampironi  
e alla farmacia Ongarato - In UDINE alla farmacia COMESSATTI, e alla far-  
macia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

## REALE FARMACIA

CHIMICA E DROGHERIA FARMACEUTICA

A. FILIPPUZZI UDINE

Deposito della

## FARINA MESSICANA

DEL Dottor BENITO DEL RIO DI MESSICO

impiegata con successo nelle seguenti malattie:

1. La Consunzione.

2. La Bronchite e Laringite cronica.

3. L'Anemia (povertà di sangue).

4. Il Catarro polmonare.

5. La Paraplegia nei Bambini.

6. Le malattie delle ossa e del midollo  
spinale.

7. Lo spassamento nelle nutrie, e per  
riparare le forze dei Bambini esau-  
ste dal troppo rapido sviluppo.

8. La scrofola ed il rachitismo.

Di tutti i mali che affliggono l'umanità, non ve n'ha alcuno che faccia tante vittime quanto le  
affezioni di petto. Da più d'un secolo tutti i principii della scienza s'accordano nel dire che sopra 10 decessi pre-  
maturi, 5 almeno sono causati da questo terribile flagello. Queste malattie, lungi dal diminuire, non hanno fatto  
che accrescere fino a quest'ultimi anni, perchè la medicina è sempre stata impotente a guarirle.

Oggi, grazie al sistema del D. R. Benito del Rio, e mediante la sua scoperta, la guarigione di tutte le affezioni di petto per  
mezzo della Farina Messicana, è un fatto compiuto.

## ACQUA COOBATA

DI

FIOR D'ARANCIO

DELLA

RIVIERA DI NIZZA

distillata a vapore

tanto vantaggiosa

negli spasmi, nei deli-

qui e nelle convulsioni

Lire 1. al flacon.

In cinque anni più di 100.000 ammalati guariti

possono affermare che questa preziosa scoperta è un fatto  
acquisito alla scienza.

La Farina Messicana del D. R. Benito del Rio  
è un alimento sano, fortificante e riparatore per eccellenza,  
che piace al gusto di tutti gli ammalati, a causa dei di-  
versi modi nei quali essa può venir presa. Oggi molti emi-  
nenti medici raccomandano la Farina Messicana ai vecchi, sposati, ai convalescenti, ai ragazzi deboli, lina-  
fici, a causa delle eminenti sue proprietà toniche ed digestive.

Il propagatore R. BARLERIN, depositario generale. Chi-  
mico-Farmacista, graduato in medicina, laureato dall'Acca-  
demia nazionale e dall'Istituto scientifico dei due Mondi.  
Rappresentato in Italia da G. Lattuada e De-Bernardi di  
Milano, e da A. Filippuzzi in Udine.

## PRONTA GUARIGIONE

DEI

GELONI

(Vulgo Buganze)

In tre giorni

Uso

Alla sera andando a letto si  
stropicciano ripetutamente mano  
o piedi avendo cura di coprire  
le parti imbevute con stoffa e  
pelle di quanto.

Deposito e Fabbrica in Udine

FARMACIA REALE

Cent. 65 alla bottiglia

## CARTONI ORIGINALI GIAPPONESI

Garantiti Annuali

A PAGAMENTO PRONTO O DOPO IL RACCOLTO  
ed a prodotto.

Prezzi di convenienza

Presso l'Ing. FRANCESCO TICOZZI in Milano Via S. Tomaso, N. 6.

In Provincia presso i Rappresentanti.

## ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dott. J. G. POPP Medico dentista a Vienna (Austria).

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Guarisce istantaneamente o radicalmente i più violenti mali di denti. Essa serve a pulire i denti  
in generale, anche allorquando sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale  
essa serve anche a nettare i denti artificiali. Quest'acqua ridona la purezza della gengiva ed è  
un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti cariati e così prin-  
cipalmente ai denti per conservare un buon dente, e a purificarlo quando si hanno fun-  
gosità nelle gengive. E prova la sua efficacia nel raffermare i denti ammalati e per ridargli la  
gengiva che fanno sangue troppo facilmente. L. 2.50 la bottiglia.

Ringraziamenti per la salutare attività DELL'ACQUA ANATERINA per la  
bocca del D. R. J. G. Popp

Medico-pratico dentista in Vienna, Città Bognergasse N. 2.

Il sottoscritto dichiara spontaneamente e con piacere che avendo la gengiva ingrossata e facili-  
a far sangue e dei denti cariati, imbanditi, l'uso dell'Acqua Anaterina per la bocca, e da qual-  
siasi altra materia che vi si attacca, distrugge pienamente ogni odore cattivo proveniente dalla  
bocca; perciò io la trovo assai commendevole. Con stima e devozione. FERDINAND R. PROCE e Nota.

In pari tempo acconsentito volentieri anche alle presentazioni che la data la necessaria pubblicità  
affinchè la salutare attività dell'Acqua Anaterina per la bocca, sia fatta nota ai soffer-  
renti di denti e di bocca.

M. H. J. DE CARPENTIER.

Sig. D. R. J. G. Popp, Medico-Dentista-Pratico in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Trebnitz, 11 giugno 1869.

Di conformità alla mia ordinazione ho ricevuto la sua Acqua Anaterina per la bocca di cui  
ne faccio uso da anni con il miglior successo, mentre oltre dal pulire i denti dal tartaro e da qual-  
siasi altra materia che vi si attacca, distrugge pienamente ogni odore cattivo proveniente dalla  
bocca; perciò io la trovo assai commendevole. Con stima e devozione. FERDINAND R. PROCE e Nota.

Sig. D. R. J. G. Popp, Medico-Dentista-Pratico, Vienna, Città Bognergasse, 2.

Kaschau, 9 novembre 1869.

Da quattro anni io soffrivo di dolor di denti e malgrado d'aver consultati molti medici, non  
si fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentavo con una donna del mio male, essa mi indicò la  
e inusabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendone io da allora fatto uso, mi trovo giu-  
stamente liberato del dolor di denti. Perciò io ho l'obbligo di celebrarlo i miei ringraziamenti,  
e raccomando caldamente questa salutare di lei Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che  
soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina Acqua Anaterina per la bocca  
ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. HERZOG.

Sig. J. G. Popp, Medico-Pratico Dentista in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Ricevetti i miei cordiali ringraziamenti, per il gentile invito di sei bottiglie della vostra Acqua  
Anaterina per la bocca. Fra i 60 fanciulli cretini, che io accolgo finora in questo stabilimento, ve  
n'era soltanto due che pativano di denti. Uno io l'ho curato con mezzi omeopatici, prima  
che avessi la vostra acqua; coll'altro però adoperai la vostra acqua ed ebbi a stupirmi della sua  
azione sommamente sollecita. In attesa dell'occasione di replicare la prova tanto nell'interno, come  
fuori dello stabilimento, io dilazionai fino ad ora, ma adesso non posso differire più oltre, e vi  
esterno i miei ringraziamenti per la vostra filantropia.

Appena otterrò ulteriori favorevoli risultati, non mancherò certamente di farvene tosta partecipa-  
ringraziandovi di nuovo l'auguro salute e prosperità.

Vostro devotissimo  
Creschnitz in Slesia.

Pregiatissimo Signore!

Erano già dodici anni che io, sebbene avessi adoperati molti medicamenti suggeritimi da va-  
renti medici-dentisti, soffrivo acuti dolori ai denti essendo sconnessi, cariati, e le gengive quasi  
sempre gonfie; quando avendo letto avanti un anno sul Raccoglimento di Rovereto della sua Acqua  
Anaterina per la bocca, mi venne il salutare pensiero di adoperarla. Non pensavo a fatica espe-  
riental, che dopo d'averne fatto uso d'una sola bottiglia non ebbi a soffrire d'altro, e meno male  
Non posso dunque a meno di encomiarla e di attestare a Lei i miei più sentiti ringraziamenti  
per suo nuovo ritrovato.

Umilissimo Servo

N. FONTANA.

DEPOSITI: In UDINE presso GIACOMO COMESSATTI a Santa Lucia, e presso A. FILIPPUZZI  
e ZANDIGIACOMO, TRIESTE, farmacia S. Zandigiacomo, Zanetti, Xicovich, in Treviso farmacia reale  
fratelli Bindoni, in Ceneda farmacia Marchetti, in VICENZA Viteri, in PORDENONE farmacia  
Roviglio, in VENEZIA farmacia Zampironi, Botter, Ponci, Caviola, in ROVIGO A. Diego, in GO-  
RIZIA Pontini farmacia, in BASSANO L. Fabbri, in PADOVA Roberti farmacia, Cornello farma-  
cia, in BELLUNO Locatelli, in SACILE Busetti, in PORTOGRUARO Malipiero.

## ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE  
AUTORITÀ MEDICHE.

Olio di Chinachina del D. R. Hartung, per conservare ed abbellire  
i capelli; in bott. franchi 2 e 10 cent.

Sapone d'erbe del D. R. Borchard, provatissimo contro ogni difetto  
cutaneo; ad 1 franco.

Spirito Aromatico di Corona del D. R. Beringuer, quintes-  
senza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del D. R. Lindes, per aumentare il lustro  
e la flessibilità dei capelli; a 4 fr. e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive, per lavare la più delicata pelle di donne  
e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura Vegetale per la capellatura, del D. R. Beringuer, per tin-  
gere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua; a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d'erbe del D. R. Hartung, per ravvivare e rinviare la ca-  
pellatura; a 2 fr. e 10 cent.

Pasta Odontalgica del D. R. Suin de Boumard, per corroborare  
le gengive e purificare i denti; a franchi 1.70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d'erbe del D. R. Beringuer, impedisce la forma-  
zione delle forfore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolci d'erbe Pettorali, del D. R. Kok, rimedio efficacissimo con-  
tro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto, a 1 fr. 70 cent. ed a 85 c.

Depositi esclusivamente autorizzati per Udine: ANTONIO FILIPPUZZI,  
Farmacia Reale, e GIACOMO COMESSATTI, Farmacia a S. Lucia; Bel-  
luno: AGOSTINO TONEGUTTI, Bassano: GIOVANNI FRANCHI, Treviso:

GIUSEPPE ANDRIGO.

## NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

## UN LEMBO DI CIELO

DI  
MEDORO SAVINI

Questi due recenti Romanzi del rinomato Scrit-  
tore, il secondo dei quali fu pubblicato nello ap-  
pendici del Giornale «FANFULLA» si trovano ven-  
dibili presso l'Amministrazione del Giornale di  
Udine.

## Pastiglie Pettorali dell' Hermita di Spagna

Calmanli e sedative della tosse. Scatola L. 2.50.

Platae quae genere convenient, etiam virtute convenient; quae ordine naturali continentur, etiam virtute proprius accedunt.  
Linnaeus Philos. Botan.

Rinomata pasta di Tridace del sig. CARLO PANERAI Farmacista in Livorno.

La più celebrata pasta e di pronto effetto, nelle tossi ostinate, e pertossi, catarrhi, abbassamento di voci, raucedini, voci  
debelitate velate ecc. Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata Lire una.